



COPIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

NUMERO 9 DEL 24-02-2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE "INSIEME PER LONDA" AD OGGETTO: "PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DELLA DISCIPLINA DELLE AREE CONTIGUE, INTRODUZIONE DI UNA ZONA CUSCINETTO INTERNA A TUTELA GRADUATA E MISURE COMPENSATIVE CLIMATICHE E FISCALI PER COMUNI MONTANI RICADENTI IN AREE PROTETTE - OBIETTIVI 30% TERRA E 30% MARE AL 2030."

L'anno duemilaventisei il giorno ventiquattro del mese di febbraio alle ore 21:00, presso questa Sede Municipale, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato nei modi di legge, in sessione Straordinaria in Prima convocazione in seduta Pubblica (in diretta streaming sulla Pagina "facebook" del Comune di Londa).

Dei Consiglieri Comunali risultano presenti n. 11 e assenti n. 0:

CUORETTI TOMMASO	P	ZAGLI FRANCESCA	P
MAGGI PAOLA	P	GORI GABRIELE	P
VIZZAI DI ANGELO	P	PALANTI NICCOLO'	P
BUZHEL AJ FATJON	P	BIGI DANTE	P
INNOCENTI MARCO	P	DONATINI DANIELE	P
NARDONI ELISA	P		

Risultano presenti i seguenti Assessori esterni:

Assume la presidenza INNOCENTI MARCO in qualità di CONSIGLIERE con la partecipazione del Vice Segretario Comunale DOTT. FONTANI MORENO.

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta, previa nomina degli scrutatori nelle persone dei Signori:

BUZHEL AJ FATJON
ZAGLI FRANCESCA
BIGI DANTE



Interviene la Capogruppo Nardoni Elisa: legge la mozione presentata.

Interviene il Capogruppo Palanti Niccolò: “rapida considerazione; riparto dalle ultime parole del Sindaco; mi fa sorridere la definizione di strumentale agli atti presentati dal nostro gruppo politico; lungi da noi, lo abbiamo sempre dimostrato che il gruppo ha sempre agito in totale autonomia e senza influenze di terzi; in realtà ci sono stati più scontri che tentativi di allineamento; il nostro gruppo non avrebbe mai fatto sterile opposizione politica per questo abbiamo visto la mozione presentata dal gruppo di maggioranza: l’atto potrebbe essere interessante anche se impegnativo; proprio per dare una mano a questa posizione forse sarebbe stata la convocazione di una capigruppo che non c’è stata; l’atto potrebbe avere anche spunti interessanti; il nostro voto sarà quindi di astensione.”

Interviene il Sindaco: “sul fatto della posizione dei consiglieri di minoranza ripeto che non è mia intenzione accusarvi, ma solo ribadire la contrarietà a chi sta dietro e chi fomenta la cittadinanza.

Se la popolazione vuole sapere la nostra posizione l’amministrazione ha detto due volte no nelle sedi istituzionali competenti; ripete più volte che la posizione è stata chiara e contraria nelle sedi competenti; Prosegue: “questo progetto si può contestare dal punto di vista tecnico come anche il Comune di Londa ha fatto ribadire nel proprio contributo al procedimento di VIA.

Sono sei anni che è stata fatta strumentalizzazione politica; cito il Lago; cito addirittura le accuse che mi sono state fatte nel momento della pandemia; prosegue: continuate pure con le strumentalizzazioni ma se il progetto non verrà realizzato non è per queste strumentalizzazioni, ma per il no dato in seno al Parco ed il no espresso nel contributo tecnico affrontato fra tutti i comuni dell’Unione!

Quando abbiamo affrontato il progetto ci siamo posti subito il problema e come avete anticipato prima o poi esprimerò il mio pensiero in merito; non votiamo la vostra mozione perché la stessa non risolve nessun problema, ed è tardiva; mentre la nostra mozione, seppur ambiziosa, affronta la questione in maniera compiuta e completa.

L’unico modo per tutelare dei territori, sia per vocazione storica, sia per la presenza dei parchi è far inserire nei regolamenti dei Parchi questa zonizzazione, ovvero le zone cuscinetto, così da allargare i confini senza collisioni con le attività economiche locali.

Rilevo la mancanza assoluta della politica regionale in materia di indirizzi in questa materia: più volte ho sollecitato la Regione, ma la posizione è stata che la Regione si esprimerà alla fine del procedimento di consultazione.”

Dopodiché, non essendovi altri interventi

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la mozione presentata dal Gruppo consiliare “Insieme per Londa” con nota prot.1159 del 17.02.2026 ad oggetto: **PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DELLA DISCIPLINA DELLE AREE CONTIGUE, INTRODUZIONE DI UNA ZONA CUSCINETTO INTERNA A TUTELA GRADUATA E MISURE COMPENSATIVE CLIMATICHE E FISCALI PER COMUNI MONTANI RICADENTI IN AREE PROTETTE - OBIETTIVI 30% TERRA E 30% MARE AL 2030.**"

CON VOTI favorevoli N.8, astenuti N.3 (Palanti, Bigi, Donatini), contrari N.0;

DELIBERA

1. **DI APPROVARE** la mozione allegata al presente atto.



COMUNE DI LONDA
PROVINCIA DI FIRENZE

Il Consiglio si scioglie alle 23.04.



COMUNE DI LONDA
PROVINCIA DI FIRENZE

sulla capacità di carico dei crinali; profili di non coerenza con il Piano Strutturale Intercomunale, che include il Comune di Londa;

La Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030, adottata in coerenza con gli indirizzi europei, indica esplicitamente l'obiettivo di proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% della superficie marina attraverso un sistema integrato di aree protette e altri strumenti di conservazione;

La Legge 6 dicembre 1991, n. 394 ("Legge quadro per le aree protette") e i dati consultabili sui siti istituzionali del MASE e di ISPRA indicano il percorso per raggiungere tali obiettivi entro il 2030;

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, SI EVIDENZIA CHE

Allo stato attuale:

- La realizzazione dell'impianto eolico denominato "Londa" appare incanalata – viste le richieste di integrazione pervenute dalla Regione e le carenze strutturali del progetto – verso un parere negativo in sede di Autorizzazione Unica. Tuttavia, la disciplina nazionale in materia di impianti da fonti rinnovabili (D.Lgs. 190/2024) incentiva e semplifica gli investimenti privati nel settore, consentendo ai proponenti di presentare progetti sull'intero territorio nazionale.
- In tale contesto, il diniego espresso dagli enti territoriali nell'ambito del procedimento di Autorizzazione Unica può essere superato, in caso di dissenso qualificato o di stallo procedimentale, mediante il ricorso agli strumenti previsti dalla L. 241/1990 e, in particolare, dall'art. 14-quinquies, che rimette la decisione finale al Consiglio dei Ministri, il quale può autorizzare l'opera in ragione del prevalente interesse pubblico nazionale connesso alla transizione energetica.
- Secondo il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), in Italia sono presenti 871 aree protette, con una superficie complessiva di oltre 3 milioni di ettari a terra (circa 12%) e circa 2,85 milioni di ettari a mare (circa 11,63%).
- Secondo ISPRA, risultano istituite 843 aree protette terrestri (e terrestri con parte a mare), con una superficie protetta pari a circa 3 milioni di ettari, corrispondenti a circa il 10,5% della superficie terrestre nazionale.
- L'obiettivo, pur condiviso, di raggiungere il 30% di superficie terrestre + 30% di superficie marina all'interno di aree protette rischia di rimanere difficilmente realizzabile se perseguito esclusivamente mediante perimetrazioni aggiuntive, senza un modello di gradiente di tutela socialmente sostenibile, capace di evitare conflitti nei territori di margine, in particolare dei Parchi Nazionali.
- L'impianto della L. 394/1991 fonda la gestione dei Parchi Nazionali su strumenti essenziali quali: Regolamento del Parco (art. 11), Piano del Parco (art. 12), Nulla osta dell'Ente Parco (art. 13). Tale architettura è corretta e va preservata; tuttavia, l'esperienza applicativa dimostra che l'attuale disciplina delle aree contigue non consente, in molti contesti, di costruire una vera fascia di transizione istituzionalizzata tra le zone interne di tutela più elevata e il territorio esterno.
- Ne deriva una criticità concreta: l'estensione delle aree protette terrestri, necessaria per gli obiettivi 2030, rischia di essere percepita come incremento di vincoli non sostenibili, causando opposizioni locali e contenziosi, con effetti contrari rispetto alle finalità di tutela.

- I Comuni ricadenti in aree protette, pur contribuendo in maniera dirimente al processo di salvaguardia dell'ambiente e al contrasto ai cambiamenti climatici con il solo fatto di esistere e mantenere invariato il proprio patrimonio naturale, non risultano adeguatamente tutelati nei confronti del processo di transizione energetica richiesto dall'Europa, che fissa criteri stringenti in materia di nuovi GW da FER da installare ogni anno.

PERTANTO, IL CONSIGLIO COMUNALE DI LONDA

CHIEDE AL SINDACO E ALLA GIUNTA DI:

1. trasmettere a tutti gli Enti competenti il presente atto, nonché alle amministrazioni interessate;
2. affermare, in tutte le sedi istituzionali opportune, la volontà del Comune di Londa di perseguire uno sviluppo coerente con il ruolo di Comune del Parco, fondato sulla tutela ambientale, sulla biodiversità, sul turismo sostenibile e sulla qualità della vita delle comunità locali;
3. inviare una proposta di aggiornamento della disciplina delle aree contigue, introduzione di una zona cuscinetto interna a tutela graduata e misure compensative climatiche e fiscali per Comuni ricadenti in aree protette – obiettivi 30% terra e 30% mare al 2030.

PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DELLA DISCIPLINA DELLE AREE CONTIGUE (ANCHE A CARATTERE SPERIMENTALE)

Premesso che

- Il Comune di Londa fa parte del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna sin dalla sua istituzione nel 1993, condividendone pienamente finalità, valori ambientali, paesaggistici, culturali e socio-economici;
- L'identità e lo sviluppo del Comune di Londa sono da anni orientati al ruolo di "Comune del Parco", con politiche di tutela della biodiversità, valorizzazione del patrimonio naturale e storico, sostegno alle attività agricole locali e residenzialità sostenibile;
- Tali scelte sono state riconosciute attraverso finanziamenti del Parco, fondi nazionali ed europei, inclusi PNRR e Strategia Nazionale per le Aree Interne;
- La Strategia dell'Unione europea per la biodiversità al 2030 stabilisce l'obiettivo vincolante di tutelare almeno il 30% del territorio terrestre e il 30% del territorio marino entro il 2030;
- Il Parco Nazionale e i Comuni ad esso afferenti stanno valutando l'ampliamento delle superfici protette anche in funzione del raggiungimento di tali obiettivi;
- Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e di ISPRA, la superficie terrestre attualmente protetta in Italia si attesta intorno al 10-12%, mentre quella marina è pari a circa l'11-12%;

- L'obiettivo del 30% terrestre e marino risulta difficilmente conseguibile attraverso il solo ampliamento di aree a tutela integrale;
- La legge 6 dicembre 1991, n. 394, disciplina le aree protette e le aree contigue, ma non prevede attualmente una vera fascia di transizione interna ai confini dei Parchi;
- In numerosi Paesi europei, in particolare in Francia, i Parchi Nazionali comprendono zone di adesione o zone cuscinetto interne, caratterizzate da un regime di tutela graduata;
- Tali zone consentono di ampliare significativamente le superfici protette senza modificare le regole ordinarie delle attività tradizionali e senza compromettere le finalità di tutela;
- Il raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali di tutela della biodiversità richiede strumenti flessibili, graduali e socialmente sostenibili;
- L'introduzione di zone cuscinetto a tutela graduata ai confini dei Parchi Nazionali rappresenta una soluzione realistica e coerente con il diritto europeo;
- Tali zone consentirebbero di includere nuove superfici protette senza alterare le regole ordinarie di caccia, agricoltura, gestione forestale e uso del territorio già vigenti;
- L'elemento qualificante di tali aree, proprio per la sua funzione di cuscinetto, deve essere il recepimento vincolante del nulla osta del parco Nazionale in caso di proposte di insediamento di grandi opere industriali e infrastrutture ad elevato impatto ambientale che potrebbero in qualche modo danneggiare le fasce più interne e maggiormente tutelate dei parchi Nazionali;

Considerato che

I soli 24 Parchi Nazionali interessano complessivamente 502 Comuni e che più della metà dei Comuni italiani (4.166 su 8.093) ricade all'interno di un'area naturale protetta, assumendo in via prudenziale che ogni Comune interessato possa conferire 10 km² alla zona cuscinetto interna del Parco, l'incremento sarebbe pari a circa 41.660 km², ossia circa un ulteriore 14% della superficie terrestre nazionale. Tale incremento potrebbe determinare un salto quantitativo decisivo verso l'obiettivo del 30% di superficie terrestre protetta, riducendo la distanza dall'attuale livello di tutela (circa 10,5% della superficie terrestre nazionale).

I Comuni ricadenti, in tutto o in parte, all'interno di Parchi Nazionali o di aree naturali protette preservando nel tempo il territorio e il capitale naturale svolgono già un ruolo di presidio territoriale, ambientale e climatico contribuendo in maniera strutturale, semplicemente mantenendo invariato l'equilibrio ecosistemico, agli obiettivi nazionali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Tali Comuni con questa proposta si propongono come soggetti partner dello stato al raggiungimento degli obiettivi dell'agenda 2030 sulla biodiversità, ma allo stesso tempo come territori che per motivi di tutela delle aree protette devono rinunciare di fatto all'insediamento di grandi impianti energetici industriali.

Il riconoscimento delle aree contigue come parte integrante dei confini del Parco, attribuendo loro una funzione formale di zona cuscinetto, consentirebbe a quasi tutti i Comuni delle oltre 800 aree protette

zootecniche, artigianali, commerciali e di servizio di prossimità, secondo criteri selettivi e soglie dimensionali definite in sede attuativa.